Il pensiero di Manzoni

La visione della vita di Manzoni deriva da componenti diverse filtrate dalla fede cattolica che dopo la conversione del 1810 diventa il punto di riferimento principale per la sua ispirazione artistica.

Dalla formazione illuminista deriva una solida fiducia nella ragione, un senso profondo dei diritti fondamentali dell’uomo, una tendenza alla critica delle classi al potere, considerate incapaci di assolvere ai propri compiti. Dalla cultura romantica, legata in Italia al Risorgimento, deriva il senso della storia e dell’idea di nazione e il desiderio di avviare un progresso nella classe sociale borghese.

Questi elementi sono completati dalla sua religiosità, per cui accosta ai valori di giustizia e di progresso quelli dell’umiltà, della compassione, della consapevolezza dei limiti dell’uomo. Esprime una concezione pessimistica della vita e della storia, secondo cui l’esistenza dell’uomo è caratterizzata da sofferenze, dolore, contraddizioni, che rendono la vita spesso triste e difficile e non sempre a causa del singolo. Ma la dolorosa quotidianità dell’uomo è addolcita dalla fiducia in Dio, che trasforma il doloro in una crescita morale.

Accanto alla veridicità storica delle ambientazioni, il vero storico, che Manzoni ricerca con uno studio attento delle fonti, vi è l’esplorazione dell’animo degli uomini che hanno interagito con la storia, il vero poetico. Il compito del poeta è complementare a quello dello storico: scoprire e raccontare delle vite degli uomini che hanno vissuto la storia, spesso personaggi umili che hanno subìto la storia senza che rimanesse traccia del loro passaggio.

In linea con questi principi quindi Manzoni scrive *I Promessi Sposi*, in cui sceglie di trattare vicende ordinarie, centrate attorno a due personaggi popolari, e di esprimersi con un linguaggio medio, comprensibile non solo ai letterati, ma a un pubblico crescente di borghesi istruiti.

*I Promessi Sposi*

Si tratta del primo grande romanzo della letteratura italiana. L’opera si basa su una realtà storica, quella dell’Italia del Seicento sotto il dominio spagnolo, e su una vicenda di fantasia, quella di Renzo e Lucia, che assume un valore esemplare. La scelta di porre al centro della narrazione uomini semplici come Renzo e Lucia, di rappresentare le classi nobili come oppressive e corrotte e di esaltare personaggi come fra Cristoforo, che danno la vita a favore dei deboli e degli oppressi, dà all’opera un’impronta progressista, se si considera il contesto storico della sua stesura. Manzoni però non crede che l’uomo possa gestire interamene da sé il proprio destino, a dominare la storia non è l’uomo ma il disegno della Provvidenza, a cui gli uomini devono affidarsi fiduciosi che essa saprà raddolcire i torti subiti dalle vittime innocenti.





